

Introduzione

Il modo in cui la Russia, e soprattutto il cristianesimo russo, vengono visti in Occidente è spesso connotato da pregiudizi. L'idea di una "Russia santa" o di un'"anima russa" caratterizzata da una particolare capacità di sopportare il dolore e anche dalla vastità del paesaggio russo, o il particolare interesse rivolto alle icone e alle forme della spiritualità russa costituiscono spesso la prospettiva da cui vengono viste la Russia e la sua chiesa. Un tale approccio sentimentale ignora però elementi e sviluppi importanti della storia della chiesa russa, centrali per poter comprendere la Russia e il suo cristianesimo.

Un aspetto importante a tale riguardo è la questione dell'appartenenza della Russia all'"Europa". La diffusa superficialità con cui si equipara l'Europa all'Unione Europea fa nascere qui una contraddizione che non può essere risolta con le conoscenze storiche. Il problema talvolta si pone anche mettendo in discussione le qualità europee dell'Ortodossia. I processi di integrazione

che, oltre a membri di altre chiese ortodosse (soprattutto in Grecia e a Cipro), hanno reso cittadini dell'Unione Europea anche alcuni seguaci dell'Ortodossia russa, per esempio nei Paesi baltici, contribuiscono al fatto che alcuni esponenti della chiesa ortodossa russa si pronuncino con sempre maggiore frequenza su tematiche europee, in particolare su quelle che riguardano le fondamenta spirituali del continente. La questione dell'appartenenza geografica, storica, culturale e religiosa della Russia all'Europa va dunque nuovamente presa in considerazione.

Tale questione non è affatto nuova per l'Ortodossia russa. La storia dimostra che il rapporto con l'Occidente è sempre stato un tema centrale per la Russia e l'Ortodossia russa. A causa della sua situazione geografica la Russia ha dovuto stabilire rapporti particolari con l'area asiatica e, a partire dal XIX secolo, la sua appartenenza a due continenti ha avuto un ruolo significativo nella storia del pensiero. La Russia tuttavia ha sempre avuto di sé l'immagine di uno stato europeo, e i restanti stati europei – e per la Russia questo significa: l'Occidente – con la Russia hanno sempre avuto contatti di natura economica, politica, bellica e relativi alla storia delle idee. Eppure la reciproca ignoranza è ancora oggi ampiamente diffusa.

Questo libro, nel suo piccolo, vorrebbe cercare di porre rimedio a tale lacuna, da una parte sottolineando la particolarità e, in un certo senso, l'unicità del cri-

stianesimo russo, ma al tempo stesso precisando anche la sua appartenenza all'Europa. Il volume offre una panoramica della storia passata e del presente della chiesa ortodossa russa, ma per via dello spazio limitato non può che fornire un primo approccio. Il libro non presenta tuttavia una semplice successione cronologica di fatti e date della storia della chiesa russa dalle origini ad oggi, bensì, dopo un'introduzione alle principali epoche e ai più importanti eventi e sviluppi, tratta, con un percorso longitudinale, temi e problematiche centrali che, nella loro importanza storica (ma anche nella misura in cui ciò è possibile), vengono presentati *alla luce della situazione attuale*. In questa maniera vengono affrontate questioni come il monachesimo, la teologia, i rapporti con lo stato e quelli con l'Occidente. Simili temi non possono essere presentati in modo esaustivo: ci si dovrà limitare ai punti chiave. Per via di questo procedimento alcuni aspetti verranno citati più volte in capitoli diversi. Si è inoltre rinunciato a una bibliografia particolareggiata; nelle note vengono documentate soprattutto citazioni letterali fatte nel testo. Ne risulta così uno sguardo d'insieme sui temi principali della storia della chiesa russa, una trattazione che come introduzione può bastare.

Ringrazio le mie collaboratrici e i miei collaboratori Stephanie van de Loo, Maria Wernsmann, Michael Altmaier, Alfons Brüning (ora Nijmegen) e Christoph Mühl, che hanno letto il manoscritto dandomi preziose indicazioni. Uno stimolo importante mi è stato trasmesso

so da Friedemann Kluge. Heike Dörrenbächer mi ha spesso aiutato con una buona parola e con intelligenti suggerimenti, non solo all'epoca della stesura di questo libro. I colloqui con Stefanie Schiffer e l'intera comunità mi sono stati molto utili: all'una e all'altra va il mio caloroso grazie per l'amicizia e il sostegno dimostratimi.

Thomas Bremer